

I DOCENTI AVRANNO UN CODICE E UN «CSM» PER GOVERNARSI.

Francesca Angeli, il Giornale del 17 gennaio 2003.

Non sarà un codice disciplinare per infliggere censure e sanzioni ma neppure un elenco di belle intenzioni privo di effetti concreti. E in arrivo un codice deontologico per gli insegnanti.

Una novità assoluta nel mondo della scuola di cui si è parlato per la prima volta nel novembre del 2001, quando il ministro della Pubblica istruzione, Letizia Moratti, istituì una commissione ministeriale ad hoc per mettere a punto una sorta di Carta dei diritti e dei doveri indirizzata ai professori. Un'iniziativa che suscitò subito feroci polemiche, soprattutto per la scelta del cardinale Ersilio Tonini come presidente onorario. Presidente effettivo è l'avvocato generale dello Stato, Plinio Sacchetto, che ha curato l'aspetto normativo e i riferimenti alla Carta costituzionale. Tra gli altri componenti il consigliere del ministro Rosario Drago, docenti universitari come Giuliano Piazzi e Carla Xodo, insegnanti come Alessandra Cenerini ed Emilio Brogi. Un anno di lavori non ha prodotto un codice deontologico definito come quello posseduto da medici e giornalisti. La commissione invece ha prodotto una serie di documenti che diverranno oggetto di discussione e confronto nel Forum che si aprirà la prossima settimana sul sito del ministero.

L'idea è quella di ascoltare gli insegnanti per poi raccogliere tutti i suggerimenti e affidare a un organismo creato appositamente il compito di stilare il codice. Si tratterà di un organo autonomo e svincolato dal ministero composto da insegnanti e intellettuali che potrebbero essere scelti per elezione. Non avrà nulla a che vedere come struttura con gli ordini professionali ma piuttosto si ispirerà al modello del Consiglio superiore della magistratura come organo di autogoverno. Una parte della commissione poi ha comunque stilato un documento che elenca una serie di principi di carattere generale ai quali i docenti dovrebbero attenersi. Documento che sarà lo spunto per la discussione nel Forum della Pubblica istruzione. La professoressa Carla Xodo, docente di Pedagogia all'Università di Padova ed esperta di Scienza dell'Educazione, spiega prima di tutto perché si sia sentita la necessità di un codice deontologico anche per i docenti. «Si va verso una cultura sempre più incline al tecnicismo perdendo completamente di vista la dimensione umana e personale - dice la Xodo -. E allora il richiamo a una dimensione etica dell'insegnamento, ricordando che non si può esaurire nel tecnicismo,

è oggi inevitabile anche perché è in corso una necessaria ridefinizione della professionalità dei docenti soprattutto dopo la conquista dell'autonomia».

Occorre rifondare, rivedere dalle fondamenta, il senso della professione docente? No, non occorre rifondare, dice la Xoda, ma precisare sì. Anche perché il raggio di azione degli insegnanti si è allargato e si son fatti più ampi gli spazi di discrezionalità. Per questo occorre tenere conto della dimensione etica duplice del ruolo del professore. Quella di un mandato sociale che deriva diretta mente dalla Costituzione che impone alla scuola e dunque al docente di garantire il diritto all'istruzione. E quella che deriva dalla sua personale etica che ogni buon insegnante mette in

gioco nel proprio lavoro. Dunque la professionalità docente non è libera perché legata a precisi vincoli costituzionali che assegnano al docente la piena libertà nell'esercizio di un servizio pubblico. In questo senso la Xoda ritiene che occorre una presa di coscienza da parte dei professori della propria identità professionale che oggi è ancora troppo debole. Soprattutto tra i professori delle superiori, precisa la Xoda, che sono disciplinaristi, ovvero esperti della propria materia, ma non hanno preparazione pedagogica specifica. E non è inutile ricordare loro in una carta deontologica il principio della responsabilità, quello del rispetto della dignità umana, l'obbligo di aggiornamento, la disponibilità alla relazione e alla comunicazione, il principio di cooperazione e collegialità. I sindacati scuola guardano con scarsa simpatia all'iniziativa del ministero. In effetti non è strano che i docenti possano nutrire diffidenza di fronte a un codice che contiene principi scontati e che sicuramente ogni insegnante ritiene già di rispettare. La Xoda replica che il codice deve essere letto anche come uno strumento di garanzia e di tutela per la categoria.

Pronte nuove regole deontologiche per «precisare» il ruolo degli insegnanti. Un Forum sul sito del ministero raccoglierà suggerimenti.

ALCUNI PRINCIPI DEL CODICE ETICO DEGLI INSEGNANTI.

USA

Doveri verso lo studente.

Il docente:

Non deve contrastare le azioni che uno studente compie autonomamente per apprendere.

Non deve negare allo studente la possibilità di accedere ai diversi punti di vista su temi trattati.

Deve sforzarsi di proteggere lo studente da situazioni dannose per l'apprendimento, la salute, la sicurezza.

Non deve esporre deliberatamente lo studente all'imbarazzo o a disprezzo.

Doveri verso la professione.

Il docente:

Non deve fare dichiarazioni false nelle domande per posti di insegnamento.

Non deve fare dichiarazioni false o malevole sui colleghi.

Non deve accettare nessun regalo o favore che potrebbero influenzare o condizionare decisioni professionali.

SVIZZERA

L'insegnante rispetta i diritti fondamentali del bambino.

Agisce in quanto professionista dell'istruzione.

Contribuisce a creare uno spirito di collegialità nell'istituzione

Collabora il più strettamente possibile con i genitori

Difende la scuola pubblica in quanto istituzione democratica